

# Biostimolanti strategici per il futuro dell'agricoltura



Il 2020 è l'Anno Internazionale della Salute delle Piante e anche l'anno in cui è stata varata la strategia Farm to Fork, di conseguenza questo è il momento ideale per riportare l'attenzione sui biostimolanti, che per entrambe queste tematiche giocheranno un ruolo fondamentale, a patto di fare chiarezza dal punto di vista normativo.

Queste e altre tematiche sono state al centro della prima edizione del Meeting Nazionale Biostimolanti 2020 promosso da Sagea Group che si è svolta lo scorso

16 ottobre ad Alba. Aperto dai saluti iniziali di **Simonetta Gallerini**, quality assurance manager di Sagea, che ha ricordato quanto la sostenibilità “pesi” sulle decisioni dei decisori europei e nazionali sul futuro dell’attività agricola, ha preso la parola **Lorenzo Gallo**, presidente del Gruppo fertilizzanti specialistici di Federchimica-Assofertilizzanti: «quello dei biostimolanti è un mercato che a livello mondiale passerà da un valore attuale di 2,6 miliardi di dollari a 5 miliardi nel 2025, ma è fondamentale arrivare ad una armonizzazione a livello europeo, anzi meglio sarebbe a livello internazionale. Sono due i driver che guidano questo comparto: l’effetto migliorativo dei biostimolanti sull’efficienza dei fertilizzanti tradizionali, stimata scientificamente dal +5 al +25%, e il controllo degli stress abiotici determinati, soprattutto, dal cambiamento climatico. Ecco perché il lavoro del CEN/TC455 Plant Biostimulants per individuare i claim e un’etichettatura molto più dettagliata è così importante». **Manuel Isceri**, regulatory and public affairs manager di Assofertilizzanti, ha evidenziato questi ultimi aspetti: «la non armonizzazione di questo mercato è un freno al suo sviluppo, dobbiamo tenere duro fino al 16 luglio 2022, quando con il nuovo Regolamento europeo sui fertilizzanti i biostimolanti saranno dotati di claim validati da dossier agronomici che certificheranno la dimostrabilità degli effetti dichiarati in etichetta».

#### **Prove sperimentali per dimostrare l’efficacia**

Per registrare un biostimolante, quindi, saranno necessarie prove sperimentali caratterizzate da diversi fattori: «Sagea Group partecipa al CEN/TC455 Plant Biostimulants nei Working Group 2, 3, 4 e 5 che stanno definendo gli aspetti normativi e tecnici e i lavori sono ormai in una fase avanzata: stiamo discutendo gli ultimi particolari dei protocolli e delle linee guida da seguire per svolgere prove sperimentali per la registrazione dei biostimolanti, tra i quali i claim da dimostrare, la tipologia di prodotto da saggiare, la coltura o il gruppo di colture e il metodo di applicazione – ha spiegato **Davide Ferrari**, direttore di Sagea. Centri di saggio, Università e centri di ricerca privati autorizzati dovranno quindi mettere in atto sperimentazioni che, ancora in via non definitiva, saranno 3 per le colture singole, 6 per due colture e 9 per colture di 3 gruppi differenti, in tutti i casi per uno o più anni».



Davide Ferrari durante il suo intervento

«Il rigoroso controllo della qualità dei prodotti è oggi imprescindibile, soprattutto in un’ottica di mercato globale. Occorre quindi il massimo impegno, non solo per mettere a disposizione dei laboratori preposti a tali controlli metodi di prova adeguati, ma anche offrire loro strumenti che ne favoriscano la corretta applicazione. UNICHIM è da tempo impegnata su questo fronte, con numerose prove interlaboratorio che vedono coinvolte una larga parte della rete nazionale dei laboratori di prova, privati, pubblici e aziendali» ha dichiarato **Giovanni Perego**, direttore Unichim.

#### **Mercato di grande interesse**

Insomma, i biostimolanti stanno uscendo da una fase “pionieristica” per diventare mezzi tecnici con precisi target di azione «l’interesse delle multinazionali chimiche, ultima in ordine di tempo è stata l’acquisizione di Valagro da parte di Syngenta, testimonia come questo mercato stia vivendo una forte espansione che nei prossimi anni lo porterà a raddoppiare il suo giro d’affari – ha detto **Dario Frisio**, economista dell’Università di Milano. Quello che serve ora è definire i quadri di riferimento normativi e, conseguentemente, merceologici e di attività economica. È inoltre fondamentale una validazione tecnico-scientifica dei prodotti, per evitare confusioni con altre tipologie e per raggiungere aree di mercato più tradizionali, in particolare nei comparti agricoli ad alta redditività per ettaro».

Lorenzo Andreotti

**La registrazione del Meeting Nazionale Biostimolanti 2020 è disponibile sul canale YouTube di SAGEA Group a questo link**

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE